



Il produttore di "Gomorra" e del "Passato è una terra straniera" in concorso al festival di Roma si racconta: "Così lasciai Bari a vent'anni"

CIAMAK

Procacci: "La mia Puglia è una miniera di talenti"

LELLO PARISE

«**S**ONO legato a questo film» confessa il barese Domenico Procacci dal quartier generale di Villetta Fandango, rione Trieste, Roma. *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari, da un romanzo di Gianrico Carofiglio, va in scena questa domenica al festival del cinema in quel della Capitale. Una pellicola prodotta, e distribuita, col marchio made in Puglia. «E' barese anche Luigi Lonigro, il direttore commerciale di

Zero Uno, società che la distribuisce, appunto» spiega Procacci, che a 20 anni raccoglie sogni, bagaglio burattini e si trasferisce nella Città eterna. «Lasciai la facoltà di Legge che avevo iniziato a Bari per la scuola Gaumont fondata da Roberto Rossellini. Mi affascinavano regia e sceneggiatura. Ma non avrei mai pensato di fare il produttore».

Finisce, quasi trent'anni dopo, per dare voci evolti sul grande schermo a *Gomorra*, in corsa per l'Oscar, tratto dall'omonimo best seller di Roberto Saviano.

«E' raro per un film italiano avere un'esposizione ampia: dalla Francia alla Germania, dall'Inghilterra alla Danimarca e fra poco sarà nelle sale di Stati Uniti, Canada, Australia. *Gomorra* ha una vita internazionale: non era mai accaduto, in precedenza, di avere un tale riscontro all'estero».

Il red carpet degli Academy awards sarà la ciliegina sulla torta?

«Sarebbe già uno splendido risultato entrare, il prossimo 22 gennaio, a fare parte della cinquantesima finale. Per ora siamo uno dei sessantasette lavori in concorso».

La vittoria?

«Ci spero molto. *Gomorra* si avvicina all'idea dell'Italia che hanno in America».

Là dove, però, ad avere conquistato l'Oscar con la fascia tricolore sono Tornatore, Salvatores, Benigni: tutta gente che non racconta la camorra brutta, sporca e cattiva».

«Quella di questi artisti, era l'Italia dei buoni sentimenti. *Gomorra* invece, offre un'immagine purtroppo attuale del nostro Paese».

Tant'è che Saviano, per fuggire da un'esistenza blindata, medita di emigrare.

«Abbiamo parlato, di questo, con Roberto: sta male».

Procacci farebbe la stessa cosa?

«Alla mia età, 48 anni, resterei. Mase avessi, come Saviano, meno di trent'anni forse andrei

LA PASSIONE

Procacci a 20 anni ha abbandonato gli studi di Giurisprudenza per seguire a Roma la scuola Gaumont: «Mi affascinavano regia e sceneggiatura, mai avrei pensato di fare il produttore»

via».

E' difficile scegliere?

«Mettiamola in questo modo: da italiano, valuterei come una sconfitta cocente il fatto che uno scrittore sia costretto ad abbandonare la propria nazione per paura di essere ucciso; da amico, gli consiglieri di partire perché mi rendo conto quanto è limitata per lui la possibilità di vivere, quotidianamente, con serenità. E' così da un paio d'anni: no, non è facile tirare avanti».

A Casal di Principe, Campa-

nia, come in Puglia: la produzione di Lina Wertmüller intimorita dai signori del pizzo rinuncia a girare a Taranto. Quella di Procacci ha gli stessi grattaciapi quando a Bari doveva fare le riprese de *Il passato è una terra straniera*?

«Nessun problema: siamo stati lasciati tranquilli. Con Gianrico Carofiglio, e con suo fratello Francesco, si è creata una complicità piacevole e perfino un'amicizia. Vorrei fare altre belle cose insieme. Vicari poi,

è di indubbio valore. Inoltre abbiamo avuto un ottimo supporto dall'Apulia film commission, che del resto sta sostenendo altre produzioni».

E' giusto, da queste parti, scommettere sul cinema?

«Stanno facendo un buon lavoro, che rivela un autentico interesse del governatore Nichi Vendola per il mondo della celluloido. Ecco perché credo che la Puglia come luogo di cinema, sia destinata a crescere. Quanto a me, *Il passato è una terra stra-*

niere è il terzo film che faccio nel tacco d'Italia: gli altri due sono stati *La stazione* e *La terra*, entrambi di Sergio Rubini».

Non c'è tre senza quattro, a quanto pare: è vero che *Il paese delle spose felici*, di Mario Desiati, potrebbe diventare un film?

«E' il nostro progetto: per il momento abbiamo acquisito i diritti del libro, ma dobbiamo trovare un regista».

Il romanzo del giovane autore di Martina Franca è ambientato nella Puglia degli anni Ottanta: Zazà e Veleno sono due ragazzini, uno ricco e l'altro povero, che giocano fra gravine e trulli e che sembrano perseguitati da Annalisa, un'avvenenza fuoridomica. La storia dondola fra disavventure e svolte clamorose.

«Questa è la ragione per cui pure il set deve essere in Puglia, regione piena di talento. E di talenti: gli attori e i registi, ormai sono tanti. Prima dovevano fare la valigia e andare altrove. Con i tempi che corrono, probabilmente un po' meno. Qualcosa per fortuna è cambiata rispetto all'epoca in cui ho iniziato io».

Domenico Procacci, figlio di un affermato costruttore edile, molla tutto perché ai palazzi preferisce le pellicole.

«Il cinema era e rimane la mia passione. Ho trovato addirittura diverse analogie con l'attività che svolgevo mio padre».

Cioè?

«La logica del set cinematografico e quella di un cantiere, in fondo, sono simili».

In concorso

Passerella per Vicari e Winspeare domenica e lunedì le proiezioni



Desiati

La Fandango ha opzionato i diritti dell'ultimo romanzo per farne un film da girare nel Tarantino

DOMENICA e lunedì va in scena la doppietta del cinema targato Puglia al festival di Roma. Tappeto rosso per *Il passato è una terra straniera* che apre i festeggiamenti domenica alle 19,30 all'auditorium Parco della Musica e per *Galantuomini* di Edoardo Winspeare, il giorno dopo stessa ora. Due lavori pensati e girati in Puglia, entrambi realizzati con il supporto della Apulia Film Commission. Il primo, tratto dal romanzo omonimo di Gianrico Carofiglio, uscirà la prossima settimana. Giovedì 30, anteprima nazionale a Bari con autori, produttori e attori nella libreria Laterza. A seguire, proiezione al Galleria. *Galantuomini* è l'opera numero quattro del regista di Depressa che fa i conti con la quarta mafia attraverso una dilaniante storia d'amore. Con Fabrizio Gifuni, Donatella Finocchiaro e Beppe Fiorello. Domani a Roma, i presidenti della Regione Nichi Vendola e dell'Ac Oscar Iarussi, incontreranno produttori italiani e stranieri. Ieri, invece, il documentario "Il teatro e il professore" del leccese Paolo Pisanelli ha inaugurato la sezione extra "L'altro cinema". (a.g.)



Carofiglio

Con lo scrittore si è creata una complicità ed è nata un'amicizia. Vorrei fare altre belle cose insieme